

elle sesso

Chi per curiosità, chi per moda, chi per caso o chi per far piacere a qualcuno. Ma nella vita sessuale di tutte noi, prima o poi, capita un "incontro ravvicinato" con uno di essi. Un passaggio, uno scherzo, un esperimento che, in alcuni casi, diventa il ponte verso nuove sensazioni e fantasie. In altri, finisce dimenticato sul fondo di un cassetto, per venire ritrovato anni dopo, tra la lingerie tramontata, e farci scuotere la testa sorridendo. Sex toys, gadget erotici, ero-giocattoli, chiamateli come volete. Se non ne avete ancora provato uno, è probabile che, prima o poi, vi capiti. Perché sono la nuova frontiera del piacere, e delle sue infinite sperimentazioni. E farci un giro, anche solo per curiosità, può rivelarsi interessante.

Per i sessuologi il semaforo è verde: rappresentano uno strumento di scoperta personale ma anche un segno di liberazione sociale, se non addirittura una forma di emancipazione femminile. Perché come sostiene anche la blogger Sophieboop, che spesso ne scrive nel suo famoso diario on line "Pensieri senza mutandine", «finché non si accetterà, l'idea che la donna che gode e ha fantasie sia la stessa che lavora e prepara un piatto di pasta, finché non si accetterà che possa essere romantico - perché dietro ci sono un sentimento, una passione e un'emozione - anche usare un vibratore, un dildo o una corda da bondage, si continuerà a essere sessualmente frustrati. Uomini e donne».

Ma qualcosa sta accadendo se possiamo parlarne apertamente anche tra noi, tra donne, in una serata convocata apposta per discutere dell'argomento e raccontarci le nostre "prime volte". Con l'autorizzazione, sottintesa ma non scontata, di poterle poi riferire qui e permettervi magari di ritrovarvi, o di incuriosirvi, nelle loro molteplici diversità.



*Sono i sex toys
la nuova
frontiera del
piacere e delle
sue infinite
sperimentazioni.
Cinque donne
raccontano
la loro prima
volta con un
gadget erotico*

di NANCY HASS

**VUOI
GIOCARRE
con me?**

ellesesso

*"Ideale per i preliminari"***Lucilla P., 33 anni**

«Ero con il mio fidanzato a Parigi e stavamo girando per il quartiere di Pigalle, il quartiere a luci rosse. È talmente pieno di negozi che vendono oggetti hard che entrare faceva parte del tour. Così abbiamo iniziato a guardare, toccare, farci spiegare. Le persone che gestiscono questi posti sono spesso molto professionali. E già questo mi ha colpita positivamente. Era la prima volta che sentivo parlare di sesso, o meglio di piacere sessuale, in termini tanto liberi e privi di pregiudizi. Forse è stato questo a farmi dire: «Dai, compriamone uno!». Abbiamo scelto, devo dire, un modello che sembrava quasi un giocattolo per bambini: tutto di gomma, colorato, con delle palline interne che giravano e facevano un rumore assurdo. Per non parlare di quella specie di puntine, in silicone, che lo ricoprivano e, a me, ricordavano i massaggi-gengive che usano i bambini quando mettono i dentini. Insomma, non era proprio un oggetto

sensuale... Comunque, all'uso, si è rivelato utile, anche se poi, nel momento clou, è meglio lasciar perdere e lasciarsi andare alle proprie sensazioni e basta. I toys sono oggetti divertenti, per variare, ma tolgono concentrazione se li si usa in coppia, e rendono il tutto un po' meccanico e artificiale».

"Un'esperienza che si è rivelata utile. Anche se poi, nel momento clou, è meglio lasciar perdere"

*"Un gran divertimento"***Laura G., 28 anni,**

«Non ho mai posseduto un vibratore vero e proprio, ma ho provato l'anello vibrante, quello che si deve mettere lui alla base del pene e che ha una piastrina per la stimolazione del clitoride. È successo alcuni anni fa ormai, e lo ammetto, da un punto di vista sessuale allora ero molto più inesperta e immatura. Avevamo deciso di provarlo perché io non riesco a eccitarmi molto solo con la penetrazione e mi sembrava lo strumento giusto per godere di più, dando al mio compagno la possibilità di godere con me. Mi piaceva questa dimensione a due, partecipativa, non volevo che lui si sentisse escluso dal gioco. E devo dire che ci siamo divertiti. Per lui è stato bello scoprire quella nuova sensazione vibrante durante l'amplesso. Per me è stata la prima volta che ho avuto un orgasmo completo».

*"Un gioco un po' freddo"***Viola C., 39 anni**

«Il primo sex toy della mia vita me l'ha "presentato" un uomo con cui avevo una storia molto libera e passionale. Eravamo a letto e, a un certo punto, lui ha sfilato questo oggetto molto lineare, di acciaio, niente cose antropomorfe o di gomma dozzinale. E questo inaspettato lato estetico, devo dire, mi ha sorpreso e me l'ha fatto accettare con più facilità, benché io non abbia mai avuto preconcetti verso questo genere di giocattoli. Diverse volte ero stata con le amiche, per scherzo, in sexy shop all'estero, dove però avevo soprattutto riso di fronte a certa paccottiglia da film hard. L'abbiamo usato in modo giocoso, come una scoperta, un qualcosa in più che diversificava il rapporto. Ma non posso dire di averci guadagnato particolarmente in termini di piacere. Sul clitoride è spesso troppo intenso, nella penetrazione invece l'ho sentito molto freddo. Alla fine, credo di preferire la natura. Quelle sensazioni di calore e di partecipazione che può dare un uomo, con le sue mani o il suo corpo, nessun vibratore me le potrà dare mai».

LE ULTIME STIMOLANTI NOVITÀ

Se le vie del piacere sono infinite, altrettanto lo sono quelle del marketing erotico e della gadgetistica hot. E infatti fioriscono sempre più marchi di culto del genere. Come My-yoyo, primo luxury brand Made in Italy della seduzione e del piacere (www.my-yoyo.it), che non solo propone lingerie così bella che è un peccato indossarla solo in camera da letto, ma anche love toys come microvibratori da borsetta e una nuova, e più, elegante versione delle Boules de geisha, coppia di sfere dalla doppia anima il cui movimento, una volta "indossate", pare produrre momenti di estasi. Chi preferisce, invece,

stimolazioni più mentali, non dovrebbe farsi scappare una copia di Soixante neuf, romanzo erotico double-face (una più soft, l'altra più dark) firmato dalla griffe di biancheria sexy Agent Provocateur, con illustrazioni di David Bray (euro 30, ed. Pavilion). Ma la vera novità sul fronte dei vibratorii per lei si chiama SaSi, prodotto di punta del brand inglese JeJoue (costa 125 euro circa e si ordina su www.jejoue.com): non solo vibra ma ha una festina che si muove sotto una morbida pellicola di silicone ed è in grado di riprodurre perfettamente il cunnilingus. O almeno, così dicono...

elle sesso

"È stato il suo primo regalo"

Adriana C., 38 anni

«Il mio primo approccio con i sex toys è stato con un vibratore. Ma non l'ho comprato io, me l'ha regalato un uomo con cui avevo una storia. O meglio, è stato l'inizio della nostra storia di sesso, visto che un bel giorno lui mi ha suonato il campanello e ha sfoderato questa scatoletta tutta di raso... Lo so che sembra poco poetico, eppure l'ho trovato molto divertente come "esordio". In fondo, io non ne avevo mai provato uno e lui, invece, lo desiderava da tempo ma sua moglie non aveva mai accettato la cosa. Devo ammettere che a farmi stare molto tranquilla c'era anche il fatto che lui fosse più grande di me, un uomo con esperienza, forse con un ragazzino non l'avrei mai fatto.

E poi è stato molto bravo a non scivolare mai nella volgarità. Più che sensazioni nuove, in me ha scatenato fantasie nuove. È come avere una marcia in più perché, per esempio, permette la penetrazione multipla con un

solo partner. Però secondo me il sex toy è un oggetto esclusivo di chi lo usa insieme per la prima volta. Ha una sua dimensione di fedeltà, e di intimità, che va rispettata. È come un completo di lingerie sexy: se lo compri per un uomo, poi non riesci a usarlo anche con un altro».

"Il sex toy è un oggetto esclusivo. Come la lingerie: se la compri per un uomo non la usi con un altro"

"Mai con mio marito"

Silvia G., 33 anni

«Ho avuto un fidanzato che era molto intrigato da questo tipo di oggetti e mi proponeva spesso di usare dei "giocattoli". A piacermi davvero, però, sono state solo quelle sfere di diverse dimensioni infilate su un filo che l'uomo usa per stimolare la partner. Forse per la necessaria lentezza con cui vanno usate, forse per il fatto che non sono un oggetto troppo elettronico... non so, a piacermi probabilmente erano tutte queste cose insieme. Il sesso, tra noi, è sempre stato un po' costruito, pensato, e i sex toys facevano parte del gioco. Poi, infatti, non ne ho più usati. Con mio marito non mi è nemmeno mai venuto in mente. E questo mi ha convinto che non siano adatti a tutti, né a tutte le relazioni. Forse sono una romanticona d'altri tempi, ma quando c'è l'amore non credo ci sia bisogno di altro per arrivare al top». *Lucia Corna* ●

"IL RISCHIO È IL CONFRONTO"

Lorenzo P., 46 anni

«Una premessa: io sono fallocentrico. Il mio piacere parte e si concentra lì. E non prendetela subito male, per una volta che posso essere sincero. Concordo sul piacere delle carezze, sulla tenerezza degli sguardi, sulla dolcezza dei preliminari, su tutto quello che la dottrina del godere insegna. Ma niente vale una buona stimolazione genitale. E nulla è più seducente di una donna che di quello sia avida e lo mostri. Per questo il toy che preferisco è il fallo, il mio doppio. Non so dire se più naturalistico o di design, dipende. Probabilmente dalla propria autostima momentanea. Il design è rassicurante: tratta misure ordinarie, forme più astratte, colori alla Mondrian. Un paragone con il proprio non è dato. Gli altri, quelli che fondano il loro essere sulla somiglianza, possono porre invece qualche problema. Prendiamo un enorme fallo nero di buon lattice e anatomicamente perfetto, magari fa vibrare qualche atavica paura. Lei lo guarda un poco smarrita, salvo poi prenderci un certo gusto. Quando le chiedi "Ti piace?", lei dice sì, che le piace. Se è abile aggiunge al sì una precisazione: "Ma

preferisco il tuo". Cosa che lascia un poco più tranquilli (poco, poco). Se non dice niente, è meglio non domandare. Delle farfalline vibranti e dei congegni clitoridei non ho grande stima, li trovo così anonimi. Ma avendone usato uno con l'optional degli elastici - da indossare dunque - mi sono innamorato dell'idea del take away. Dai, mettilo e usciamo. E poi clic: davanti all'aperitivo lo strumento comincia a vibrare, il comando ce l'ho in mano io. Non male l'idea, più complessa la realizzazione. Magari arrivi lì e hai perso la voglia, e ti vengono in testa pensieri ridicoli. Meglio di no. Quanto a ovuli vaginali (elettrici o manuali), manette, frustini e cose del genere, più che arrosti fanno fumo. A volte il fumo mi piace da morire (più dell'arrosto), a volte per niente. E allora li tengo in stand by, nella scatola su cui appoggio la Recherche. Quanto a pelle, pvc, lingerie variamente disegnata, rientrano nella categoria toys solo se veramente volgari. Questo il loro valore aggiunto, la volgarità: di falsa eleganza in giro ce n'è fin troppa. Benvenuto dunque, meglio se da lei acquistati. Giusto per capire la sua filosofia...».